

incammino

Commissione Ecclesiastica Migrazioni - Fondazione "Migrantes"

UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DEI FIERANTI E DEI CIRCensi

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50

00165 ROMA - tel. 06.6225854-6225846

Dicembre 1988

EDITORIALE

Ci presentiamo agli amici del Circo e del Luna Park in questa nuova veste tipografica, dopo quasi due anni di assenza della rivista annuale "In Cammino".

Abbiamo fatto una scelta: anziché insistere su un unico numero annuale, ben fatto e ben accolto che fosse, preferiamo arrivare a voi quattro volte l'anno, anche se in veste più semplice e modesta.

E questo perchè il dialogo tra noi e il cammino insieme siano più forti e intensi.

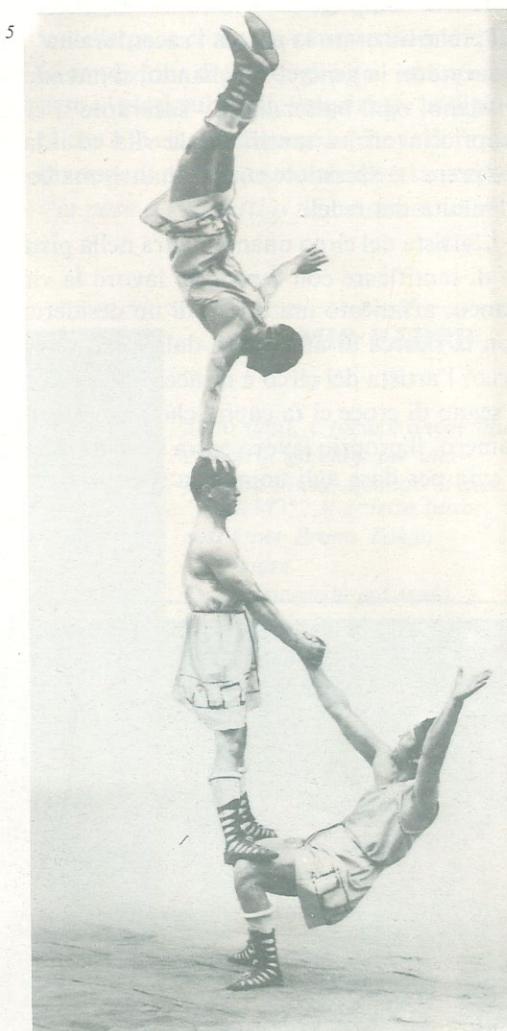
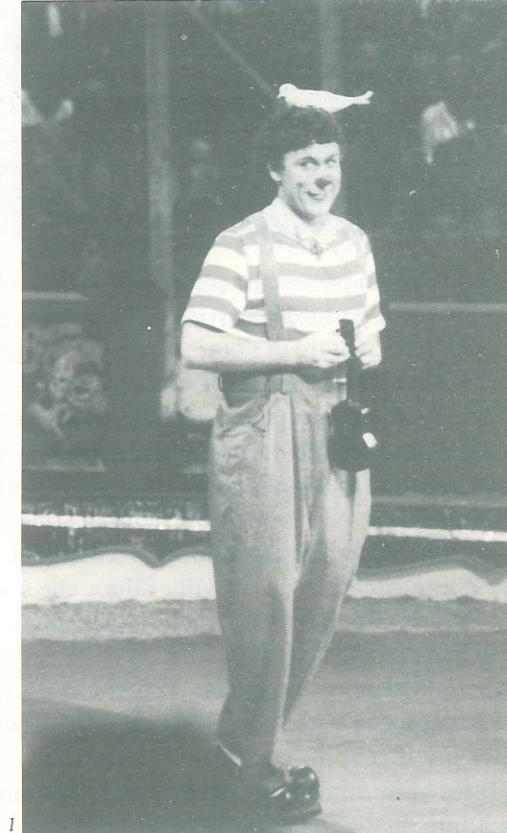
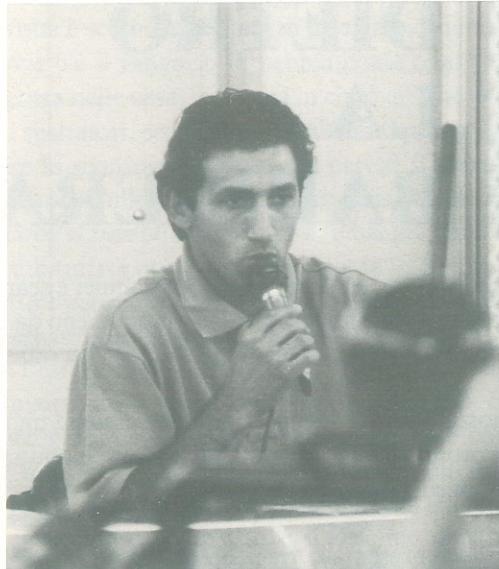
Siamo sicuri di incontrare la vostra inconfondibile ed impareggiabile accoglienza, come sempre, ed anche il vostro stimolo e contributo, perchè il servizio di questo giornale sia sempre più utile e apprezzato.

Stiamo lavorando perchè in ogni città, in ogni centro che voi visitate con il servizio del vostro spettacolo e del vostro divertimento, ci sia sempre qualcuno che vi accoglie e vi fa sentire vicina la Chiesa.

La Chiesa italiana, come segno della sua attenzione verso i fratelli del "viaggio", in sostituzione dell'OASNI (Opera Assistenza Spirituale Nomadi in Italia), ha istituito, accanto all'Ufficio Nazionale per la Pastorale tra i sinti ed i rom, **l'Ufficio Nazionale per la Pastorale dei Circensi e dei Fieranti**, perchè ci sia una cura pastorale più legata ai loro problemi specifici.

San Giovanni Bosco, nostro celeste Patrono e Don Dino - sono già cinque anni che ci ha lasciati! - dal Cielo ci assistano nel nostro cammino e nel nostro lavoro.

don Angelo Scalabrini
Direttore Nazionale



1 - Davide Larible a Montecarlo

2 - Valerio Gerardi

3 - Alessandro Cucini 'Pippotto' con la figlia Alessandra

4 - Samanta Giuggioli

5 - Troupe Gottani



- Arcangelo Busnelli

DIETRO LA BARRIERA

Tante volte ho passato il tempo dello spettacolo dietro la barriera, per salutare gli amici e scambiare quattro parole; in barriera si possono incontrare tutti perché tutti passano più o meno da lì. Spesso mi è capitato di notare qualcuno che prima di uscire in pista, in un angolo si fa un rapido segno di croce; mi sono domandato perché.

A volte il numero presentato è un numero rischioso, allora il segno della croce assume un significato immediato di preghiera per chiedere a Dio protezione in un momento a cui si è abituati e per cui è stata fatta un'adeguata preparazione, ma in cui si mette a repentaglio la propria incolumità.

Altre volte però questo non si verifica, ed il numero presentato richiede abilità ed impegno ma non è rischioso per la vita; allora che senso ha farsi il segno della croce?

Me lo sono domandato, anzi a qualcuno l'ho domandato direttamente e qualcuno mi ha risposto dicendomi che suo papà, sua mamma o suo nonno facevano la stessa cosa, un momento di preghiera, di raccoglimento perché tutto vada bene, semplicemente.

Adesso però vorrei far riflettere sopra quel gesto fatto dietro la barriera prima di uscire in pista per il proprio numero.

È un gesto, quel segno della croce, fondamentale che esprime ancor più del numero che si va a fare, la dignità e la sacralità del lavoro del circo. Il fare il segno della croce significa quasi rendere benedetto il lavoro che si sta facendo; è chiedere a Dio che fruttifichi quel lavoro perché ci aiuti a compiere fino in fondo la sacerdotalità, la missione di essere gente del circo.

Perchè ho usato la parola "sacerdotalità", è una parola grossa e impegnativa; quando si parla di sacerdoti in genere, sbagliando, si intende parlare di preti, vescovi, ma non è così perchè ogni cristiano, ogni battezzato è "sacerdote", cioè chiamato da Dio a santificare la propria vita, il proprio lavoro, a santificare la vita ed il lavoro degli altri.

Il "prete" è sacerdote come gli altri, ma con una funzione particolare di servizio e guida della comunità dei fedeli.

L'artista del circo quando entra nella pista rende in maniera estremamente evidente la missione di santificare con il proprio lavoro la vita degli altri; gli altri, il pubblico che viene al circo stanco, affaticato ma carico di un desiderio di speranza; in fondo che cos'è il divertimento se non la ricerca di una pausa dalle preoccupazioni della vita, la ricerca di un poco di speranza. Ecco, l'artista del circo è il sacerdote della pista chiamato a dare un po' di speranza alla gente. Il segno di croce ci fa capire che l'artista proprio nel momento in cui sta per iniziare il proprio numero, il proprio lavoro entra in comunione con il Signore che dall'alto della sua croce ha dato la vita per dare agli uomini la speranza ed insegnare a loro la via per raggiungerla.

don Luciano



MONTECARLO 89

Il 14° Festival Internazionale del Circo di Montecarlo si svolgerà dal 2 al 6 febbraio; presidente S.A.S. il Principe Ranieri, vice presidente la figlia Stefania, Direttore Artistico Patrick Hurdequin, Direttore Amministrativo Vittorio Progetti.

Ancora una volta una grande festa di circo con i migliori artisti di tutto il mondo, per la gioia di tanti appassionati.

Un grazie di cuore alla Sig.ra Lacoste, che lascia la direzione del Centro Stampa per tutte le gentilezze ed i riguardi per il nostro piccolo giornale. Complimenti ed auguri di proficuo lavoro alla prof. Jacqueline Berti che ha assunto questo impegnativo incarico.



- Serge

A MASSA

Il 6 settembre 88 è stata celebrata nella città di Massa, sotto lo chapiteau del circo Embell-Riva una messa che ha coinvolto nello stesso tempo il mondo circense e quello dei fermi.

Ha presieduto la celebrazione Mons. Bruno Tommasi, vescovo di Massa, molto sensibile ai problemi dei viaggiatori, assistito da don Luciano Cantini.

IL CLOWN DI SERATA

Intervista con David Larible

Incontro David dopo tanto tempo, sotto lo chapiteau del Circo Medrano a Pavia in una domenica fredda e tanto nebbiosa che a malapena si vedono in pieno giorno i lampioni accesi che circondano il perimetro della città viaggianti; ho una gran voglia di parlare con lui del suo nuovo mestiere di clown.

“David, perché il clown, non è un mestiere in estinzione?”

“Lo era - mi blocca subito - lo era, è vero; adesso c’è una ripresa anche se non è più il clown di 30/40 anni fa. Non può più esserlo, è cambiato il modo di ridere della gente, la mentalità, la competenza. Con la televisione la gente è bombardata di parole, tutti parlano ed il clown, quindi, deve parlare sempre di meno e mimare sempre di più, per cambiare, perché il pubblico ha bisogno di questo per distrarsi dalle parole, ritrovare l’immaginazione sopita, ed il clown deve aiutare questo sviluppando la gestualità, ripetendo gesti ridicoli che sono in noi, gesti di tutti i giorni, in cui il pubblico si riconosce e ride”.

“Tu quando parli di pubblico intendi i bambini ...?”

“No! No, io non sono per niente d’accordo sul clown che è per i bambini, il clown è per tutti, anzi a volte il bambino è una scusa per i grandi per tornare al circo, e mi capita di vedere in palco il bambino che si annoia e i grandi che si sbellicano dalle risate. No, un clown se riesce ad entrare in sintonia arriva a tutte le età”.

“In che momento dello spettacolo entri in pista?”

“Il mio è un clown di serata, e diversamente dal clown di entrata, è presente praticamente durante tutto lo spettacolo, quasi dopo ogni numero entra in pista con piccole ‘reprises’, gioca con il pubblico ... è un mestiere che richiede un grande impegno fisico e mentale. bisogna avere una buona preparazione atletica, saper suonare, ballare, cadere, improvvisare. Ecco forse questa è la cosa più difficile, improvvisare: quando la gabbia non è pronta o la rete non

è ben montata, tu devi entrare, distrarre gli spettatori, inventare, improvvisare, appunto! L’improvvisazione si affina con l’esercizio, con l’osservazione, con la sensibilità, insomma un lavoro continuo, una ricerca che non ha fine”.

“Penso a tutto questo sacrificio e mi domando se ti è mai passato per la mente di fermarti per cambiare, per un mondo più tranquillo, più comodo”.

“Pensare di fermarmi, mai! La vita del circo a volte è scomoda, le piazze disagiate, quando piove c’è il fango, o la nebbia come oggi che ti entra nelle ossa, e magari in circo ci sono pochi spettatori, ecco in quei momenti ti può prendere lo sconforto; però passa perché il giorno dopo si cambia piazza e magari torna il sole ed il circo si riempie di pubblico e tu hai già dimenticato tutto e poi, lasciamelo dire, io in circo ho fatto l’acrobata, il trapezista, il ballerino, ma la sensazione, lo scossa, la soddisfazione che ti dà l’essere clown, non la puoi trovare in nessun altro numero: se il circo è pieno ed il pubblico è con te e tu senti che il pubblico è con te, senti la sua simpatia, allora dimentichi tutte le fatiche, le privazioni, le umiliazioni e ti senti importante, sì questo è il termine giusto: importante e ti accorgi di avere scelto il più bel mestiere del mondo”.

“Ma tu se non fossi un clown che cosa vorresti essere?”

“Un pagliaccio, un buffone, un arlecchino ...”

* * * * *

Ho lasciato quel Pagliaccio nelle nebbie di Pavia e l’ho ritrovato a Montecarlo il 1° febbraio 1988 vincitore indiscusso del Clown d’argento al 13° Festival, un premio che il pubblico, tutto, gli aveva decretato sin dalla prima entrata, un premio all’artista, alla sua modestia, al suo coraggio, alla sua dolcezza, alla sua grinta al suo modo nuovo e antico di essere clown di serata.

Roberto Guideri

CAMILLO PESSERA

Ventotto anni di amore e passione per il Circo, è caduto in pista, davanti a pochi spettatori attoniti e spaventati, per un salto riuscito male: è morto così il figlio di Primo e Piera Pessera, rimasto con i genitori ed altri due fratelli Homer e Ivano a continuare il vecchio mestiere nel piccolo circo familiare.

Dura vita nei piccoli paesi del vecchio Piemonte.

Con cuore commosso tutta la popolazione di Candiolo (alle porte di Torino) si è stretta attorno ai familiari di Camillo con il parroco del luogo, Padre Gepo, il Sindaco.

Nella Chiesa gremita, all’omelia, è stato ricordato Camillo e tutta la gente del viaggio “che lotta e fatica con eroismo e passione, perché quest’arte continua a vivere, nonostante tutti i problemi di ogni giorno”.

Addio Camillo, voglio ricordarti commosso, quando ricevesti il Battesimo da don Franco Baroni, fra le braccia dell’indimenticabile Ugo Baiardi.

ARCANT

BRUNO TOGNI

Il 14 ottobre 1988 è morto a Pesaro Bruno Togni, grande lutto del “Circo Americano” e di tutti i circensi italiani.

Il modesto, il semplice, il bravo tuttofare, il grande Bruno ci ha lasciati dopo aver lottato tanto.

Dai volanti, alla gabbia, elefanti, cavalli; frusta prestigiosa passatagli dal padre Ferdinando, patriarca e maestro della famiglia Togni.

Bruno ha continuato sorridendo a lavorare ed insegnare ai figli ed ai nipoti; fiero del lavoro fatto, felice dei figli artisti validi, coscienziosi, ottimi in pista.

Lassù, nel piccolo cimitero di Sona (Verona) riposa, accompagnato da tutto il circo italiano e da esponenti di circhi esteri che conoscevano la sua personalità di uomo e di artista.

Don Pietro Cecchelani, don Luciano Cantini, P. Giuseppe Rosati, il Parroco di Sona e della parrocchia veronese dove i Togni hanno i capannoni, hanno celebrato la messa e ricordato all’omelia il padre, l’artista, l’amico, l’uomo buono e generoso che era Bruno.

ARCANT



A MIO PADRE

Sono tanti, e forse è anche inutile elencarli, gli elogi per una persona di cui, quando si dice “BRAVO”, si è detto tutto: così è per Bruno Togni, mio padre.

La sua sincerità era tanta, e gli amici che ha avuto è per questo che lo ricordano sempre come una persona onesta e gentile, che ci sapeva fare soprattutto con le buone maniere.

Se scrivo “È” e non “ERA”, è perché il suo animo è rimasto fra di noi e, come tanto ci ha dato, ancora tanto ci aiuterà.

Grazie, papà

Betty

1 GENNAIO 1989

GIORNATA DELLA PACE DEDICATA ALLE MINORANZE

“Per costruire la pace, rispettate le minoranze”. È questo il tema della 22ª Giornata Mondiale per la Pace. Voluta da Papa Paolo VI, la Giornata è un invito fatto agli uomini di buona volontà perché la convivenza pacifica tra i popoli è frutto dell’impegno e della collaborazione di ciascuno.

Nel dare notizia del tema di questa giornata il comunicato del Vaticano afferma: “Anche se differiscono per origine e situazioni storiche, le minoranze hanno in comune la loro esperienza della sofferenza e dello sradicamento”, vanno quindi eliminate quelle ingiustizie che non permettono “l’unità della famiglia umana e la dignità inalienabile di ogni persona”.

La pace “può essere distrutta quando si fa ricorso alla violenza, quando si rifiuta il dialogo”, e di questo le vittime maggiori sono i deboli individualmente, ma anche le minoranze etniche che invece vanno rispettate e promosse nei loro diritti legittimi.

Chi ha una certa posizione nell’ambito sociale in cui vive difficilmente riesce ad immedesimarsi nelle condizioni di chi ha lasciato la propria casa, le proprie abitudini nella ricerca di un lavoro, il più delle volte per permettere una vita più dignitosa alla propria famiglia.

Ci auguriamo che questa giornata mondiale della pace ci aiuti a comprendere di più la condizione di vita degli altri, ad apprezzare i valori culturali, valorizzare la dignità che è in ciascuno uomo anche se di razza diversa, di posizione sociale diversa perché “la pace o è di tutti o non è di nessuno”

C.L.

DON BOSCO

L'APOSTOLO DELLA GIOIA e DELLA FESTA

L'idea di San Giovanni Bosco di attirare i giovani coetanei con il gioco, l'arte equilibrista, per stabilire con loro un legame di amicizia

e così poter trasmettere una buona parola cristiana, dire insieme una preghiera, non è solo un mezzo per raggiungere uno scopo, ma ha un suo valore preciso: la gioia è la caratteristica del cristiano che, sapendo di avere Dio come Padre e di essere da lui amato, vince la tristezza, l'angoscia, la disperazione.

Ad un suo giovane che gli chiedeva la ricetta per diventare buono, don Bosco rispose: "Eccola! tre cose: allegria, studio, pietà".

Il proprio dovere, il proprio lavoro svolto con responsabilità ed impegno; la "pietà", cioè la preghiera, il restare vicini a Dio con tutto il cuore; e l' "allegria".

La Bibbia ci parla molto della gioia come caratteristica del vero fedele.

“Cantate a Dio canti di gioia, meditate tutti i suoi prodigi. Gloriatevi del suo nome: gioisce il cuore di chi cerca il Signore” (Sal. 104)

Quando nasce Gesù, l'angelo ai pastori dice: *"Vi annunzio una grande gioia che sarà di tutto il popolo: oggi è nato nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore"* (Lc 2,10.11).

Chi accoglie il Signore
nella vita possiede la gioia piú grande.

Il Signore ci aiuta a sopportare anche le tribolazioni, le difficoltà della vita con gioia.

Scrive San Paolo ai cristiani di Filippi:
“Sono lieto delle sofferenze che sopporto

Sono nello delle sofferenze che sopporto per voi” (Fil. 1,24). E più avanti: “Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora,

nel Signore, sempre, ve lo ripeto ancora, rallegratevi” (Fil. 4,4). Questa gioia non è possibile se siamo chiusi nell’egoismo, conserviamo rancore, non viviamo nell’onestà, siamo lontani da Dio. Tutta la vita cristiana è

un cammino nella gioia, verso
la grande festa del Regno.
Scrive San Pietro: "Perciò esultate di gioia

Scrive San Pietro: "Ercio esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la metà della vostra fede, cioè la salvezza delle anime" (1Pt. 1,8-9)

E questo il grande messaggio di san Giovanni Bosco, ed è un messaggio che tocca particolarmente da vicino la vita e il lavoro della gente del Circo e del Luna Park; ed è soprattutto per questo che lo venerano come loro patrono e modello di vita.

Ce lo richiama anche l'inizio del Catechismo
“Venite con me, per portare gioia e festa”,
per i ragazzi dei circhi e dei luna park (in stampa).





Fumetto tratto da
Teresio Bosco - Alarico Gattia
"IL RAGAZZO DEL SOGNO" Storia di Don Bosco
Editrice ELLE DI CI - Torino
Lo puoi trovare nelle librerie cattoliche di tutta Italia

TU RAGAZZO COLLABORATORE DI DIO

"Tu, ragazzo del Circo e del Luna Park, cammini da una città all'altra, da un paese all'altro, oppure sei già fermo in una città, per offrire a tutti il tuo lavoro che porta gioia e serenità ai piccoli e ai grandi e li aiuta a ritrovare il sorriso, la gioia di vivere, pur in mezzo a tante preoccupazioni, paure, delusioni e difficoltà della vita.

Quello che tu offri con il tuo spettacolo, la tua attrazione, è un segno, una parte della gioia che Dio, padre buono verso tutti, vuole offrire ai suoi figli.

Tu, in quel momento anche se non ci pensi, sei un collaboratore di Dio ... e allora la fatica di doverti continuamente spostare e di dover incontrare sempre gente diversa per ripetere le stesse cose, aprire ogni giorno il tuo ' mestiere', lo sforzo ed i sacrifici per preparare con anni di esercizio il tuo numero, se lavori nel circo, tutto viene largamente valorizzato e ricompensato".

(Dal catechismo "Venite con me, per portare gioia e festa", per i ragazzi dei circhi e dei luna park)

PREGHIERA DEL VIAGGIANTE

(composta da don Dino Torreggiani nel 1951)

O Signore che con la tua bontà e onnipotenza reggi le sorti di ogni creatura, guarda proprio a noi che viaggiando di città in città, andiamo seminando la gioia nei cuori degli uomini. Conserva ognuno di noi nella tua grazia; benedici la nostra famiglia e per nostro duro lavoro, dacci il pane quotidiano.

O Maria, Madre nostra dolcissima, fa' che i Circhi Equestri, fedeli alle leggi della morale cristiana, sappiano cooperare alla elevazione del popolo d'Italia.

S. Giovanni Bosco, nostro celeste protettore fa' di ogni Circo un'oasi di pace nella fraternità dei cuori, nell'onestà del lavoro e nella pratica sincera della vita cristiana. Così sia.

BRAVO!! BRAVO!!

CHI SIAMO ?

Riflessioni sulla propria identità

Stavo celebrando una Santa Messa per un viaggiante defunto e proclamando il Vangelo ai numerosi presenti, lessi le parole: "Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su di un lampadario, perché chi entra veda la luce ... Risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al padre vostro che è nei cieli".

Mi venne immediatamente alla mente questa domanda: "Chi siamo?".

La pongo a ciascuno di Voi, carissimi Viaggianti: Chi siamo?

La risposta sembrerebbe facile ed ovvia: siamo degli operatori dello Spettacolo Viaggiante; lavoratori in proprio, esercenti un'attività che ha come scopo quello di portare sulle piazze d'Italia dei 'mestieri' per ricavarne il necessario per la nostra vita.

Tutto esatto ... ma riflettendo più a fondo possiamo e dobbiamo dire che questa è la nostra vocazione: quella di portare la gioia ... di comunicare la gioia.

Chi siamo? La risposta più completa è: siamo quella luce che riversa la gioia sui nostri fratelli; siamo gli operatori della festa e vivendo questa nostra professione realizziamo appieno il nostro essere cristiani, rispondiamo veramente al progetto di Dio su ciascuno di noi, siamo veramente luce che illumina.

Troppi hanno trasformato il cristianesimo in musoneria; questo nostro tempo, eccessivamente problematico, ha deteriorato il gusto della festa e della fantasia.

Celebriamo ancora delle feste, ma mancano spesso di brio e di emozione autentica. Anche le feste più tradizionali hanno qualcosa di va-

cuo e frenetico.

Sembriamo ansiosamente, perfino ossessivamente decisi a divertirci; ma sotto la superficie avvertiamo la mancanza di qualcosa di autentico.

L'uomo per sua natura è una creatura che non solo lavora e pensa ma si diverte; ecco perché oggi sempre più si sente il bisogno di un "tempo libero", un tempo da organizzare a proprio piacere, un tempo del quale si è artefici e programmati.

È in questa realtà che noi dobbiamo inserirci con il nostro lavoro; è certo che dove arriva una giostra arriva la festa; ma non sempre questa realtà è vissuta in una dimensione che non sia solo economica.

Impegniamoci ad essere i veri "creatori" della festa; portiamo non solo la gioia della giostra, ma quella della nostra vita.

Crediamo veramente che portando gioia, noi viviamo la nostra vera realtà di Esercente di Spettacolo Viaggiante, di colui che ha fatto della sua vita un impegno ed una missione: quella di seminare la serenità, la gioia, la felicità.

Gioiremo allora per la gioia degli altri ed il giusto guadagno sarà la mercede del servo buono e fedele.

In questa ottica però va bandito ogni egoismo, ogni ingiustizia, ogni spirito di contesa, che rovina la "festa" per ritornare a vivere quello spirito che faceva di tutti i Viaggianti una grande famiglia: la famiglia attesa e non cacciata, o tutt'al più tollerata; allora veramente saremo gli Apostoli del Tempo Libero, i Messaggeri della Gioia, gli Artefici della Festa.

Il Pisto

Stavo girovagando, a ruota libera, come si suol dire, per il Luna Park ed osservando le molte persone che si trasferivano qua or la come chi non ha mete ma è condotto semplicemente da qualcosa che lo richiama.

Ecco le coppiette che si fermano davanti al Tiro a foto per immortalare l'abilità di lui e l'ammirazione di lei; c'è chi si ferma davanti alle Gru per tentare di afferrare qualcosa e tenta e tenta invano ... poi improvvisamente ecco la vittoria ... si allontana felice; impazziscono i giovani sull'Autopista ... luci roteanti ... fumi misteriosi ... l'attimo di oscurità ... e poi ... tanti bersagli da urtare, la biondina timida, le due vamp ... insomma sembra di assistere ad una gara di Stunt-Car; roteano sulla "calci" i giovani, volando per afferrare il ciuffo che consente il giro gratis; e che dire chi ama la ballata sul Tagada, il roteare sulla Ballerina, sull'Enterprise, o la corsa pazza sulle tradizionali Montagne Russe ed il misterioso viaggio nel castello delle Streghe ...

Nel mio girovagare incontrai anche rotonde di pesci con canne in mano a bambini, smaniosi di portare a casa un pesciolino rosso od un pupazzo che la mamma regolarmente comprava. Mi fermai ad un tratto ad osservare una giostrina dei bambini, tra le tante che abbellivano il luna park; vedevo quei bimbetti felici sulle moto o sulle macchinine, sui cavallini o sugli aerei; erano felici, perché vivevano nel loro mondo di fantasia la loro più bella favola.

Niente di straordinario; ma lo straordinario che mi fece riflettere è stato l'osservare i genitori: erano felici anche loro, facevano foto, salutavano, guardavano compiaciuti i loro piccoli, forse vivevano anche loro la loro favola o ricordavano ...

Ho visto tanta gente al luna park, ho visto grossi mestieri, giostre che costavano certamente molto; ma in quel momento un pensiero balenò alla mia mente: "Il luna park è il mondo meraviglioso dei sogni dei bambini e fino a quando ci sarà un bambino il luna park non può morire".

Mi avvicinai al proprietario di quella giostrina, sussurrai a lui il mio pensiero, mi guardò, sorrise e con il capo mi disse di sì; era felice anche lui e continuò con più slancio il suo imbonimento.

Un cronista contrasto

LA PIANTA DEL LUNA PARK

Quest'anno, nella località dei Ronchi (MS), sono arrivate le famiglie: Giuglioli, Paoletta, Canigiani, Bonanni, Formaggia, Baraldini, Rizzi, Pareschi, Lazzari, Rizzi, Cavazzini, Argentini, Colombo, Limuti, Niemen, Henserberg e Gerardi.

Sono rimaste con noi fino al 15 di Agosto e per me una "gagi" senza nessuna esperienza della vita dei viaggianti, entrare in contatto con loro ha significato scoprire un mondo del tutto diverso dal mio, molto più ricco e affascinante di quanto mi potessi aspettare.

Ho conosciuto persone aperte, cariche di umanità e di profonda capacità di amicizia, che mi hanno fatto trascorrere momenti di gioia. I bimbi presenti nel luna park erano vivaci, allegri e con tanta voglia di lavorare: tutte le sere non mancavano mai al "mestiere"! Anch'io ho voluto imparare, ma so di avere conosciuto solo i lati positivi del mestiere

Quando ho assistito allo spianto dei mestieri, ho provato un senso di vuoto e di tristezza perché una parte di me si era radicata in quella esperienza e me la vedevo portar via ...

So in realtà che le distanze non bastano a interrompere un rapporto di amicizia: a ricordarmelo resta un bellissimo "tronchetto della vita" che Pina mi ha donato prima di partire, la "Pianta del luna park".

Ivonne



- Parco di Ronchi (Marina di Massa) - Estate '88: Manuel e Franco Paoletta, figli di Floriana e Beppe, con Elisa e Francesco, figli di Ivonne.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Chi non lo ha conosciuto? ... Chi non lo ha incontrato sulle varie piazze d'Italia? ... Fausto Rossi era uno di quegli uomini che bastava incontrarlo una volta per entrare in simpatia reciproca. Era affabile, cordiale, di grande finezza comica, era uno, la cui compagnia era desiderata.

La Donna Ragno ... La Donna senza Testa ... La Donna con Due Teste ... Era la sua arte di parlare e convincere che gli permetteva di presentare l'illusione come realtà.

Lo ricordano con nostalgia tutti coloro che sono stati da lui illusi, quando per il progredire dell'età e per la divinizzazione della tecnica, la baracca d'entrata di Fausto non si vide più nelle piazze.

Quante volte ho sentito dire: "C'era una volta ... non l'ho più vista".

Sono entrato anch'io in quella "Baracca", ho seguito anch'io con curiosità ed attenzione la sua arte di illusionista ed ho ammirato la sua onestà ed intelligenza quando al termine dello spettacolo concludeva: "Ed ora lo spettacolo è terminato; a voi pensare se è possibile e vero quanto avete veduto ...".

Era l'invito ad uscire dall'irreale, ma anche un esaltare la capacità di chi di questo irreale era stato magnifico creatore.

Ora Fausto non è più tra noi; il suo lungo e penoso declinare, quella parola che non usciva più limpida, quel senso di tristezza che colpiva chi lo aveva conosciuto, ora si è mutato in un caro ricordo.

È il ricordo di un amico, di un grande artista, di un vecchio spettacolista viaggiante, è un ricordo che non deve morire ma essere di sprone e di esempio.

GiPi



- Fausto Rossi ... La Donna Ragno ... e il Mago Silvan

"CENTENARIO" DI S. GIOVANNI BOSCO É ANCHE IL PROTETTORE DELLO SPETTACOLO VIAGGIANTE

"Don Bosco fu Santo caro a Don Dino Torregiani, fondatore dell'Istituto Servi della Chiesa e della Casa di riposo dello Spettacolo viaggiante e dei circhi. Egli volle che all'ingresso della Casa di Scandicci fosse posto un grande quadro di Don Bosco, un'immagine sorridente che dà a tutti il benvenuto. E nella stesura di questa nota è simpatico ricordare il pellegrinaggio, la missione di Don Dino Torregiani nelle carovane, nei Luna Park, negli ambienti dello spettacolo viaggiante.

Egli distribuiva calendarietti ed immaginette di Don Bosco recanti una speciale orazione: "San Giovanni Bosco, nostro celeste protettore, fa' di ogni Parco di Divertimento un'oasi di pace nella fraternità dei cuori, nell'onestà del lavoro e nella pratica sincera della vita cristiana". Eravamo agli inizi degli anni '50. Ma don Bosco è sempre di attualità.

Gli esercenti dello Spettacolo Viaggiante che hanno fede e devozione possono anch'essi vivere il centenario della morte di Don Bosco, anche nel ricordo del compianto don Dino".



- Il Gruppo di polacchi dell'"Holiday on Ice" in visita alla casa natale di Don Bosco
"I Bechi con p. Geppo



IL LUNA PARK PELLEGRINO A VALDOCCO

1888-1988 cento anni dalla morte di Don Bosco; in tutto il mondo questo centenario è stato ricordato e celebrato con maggiore o minore solennità; anche il Papa Giovanni Paolo II° è andato a Torino, nella terra di Don Bosco per ricordare, onorare e pregare.

Non poteva mancare in questo coro la voce del luna park. San Giovanni Bosco è infatti il Protettore anche del Luna Park; egli è infatti il Santo più Lunaparkista. Non si è fatto forse saltimbanco per intrattenere i bambini e portarli poi alla Chiesa ed al catechismo?

La gente del luna park sente questa protezione, ama questo santo saltimbanco, imbonitore provetto, ed ha voluto dimostrarlo in questo anno centenario con il Pellegrinaggio a Valdocco nel Santuario di Maria Ausiliatrice organizzato in occasione del carnevale di Torino.

Padre Geppo ne è stato l'infaticabile organizzatore, e come sempre quando organizza lui, è stato un momento meraviglioso nella vita della famiglia viaggiante.

Nell'ampia basilica, che i Salesiani avevano messo a disposizione con gioia, si sono riuniti numerosi gli spettacolisti viaggianti: bambini, giovani, uomini e donne, tutti erano rappresentati.

L'omaggio all'altare del santo, dove si può pregare vicino al corpo di Don Bosco, la Santa Messa con canti (che meravigliosi gli Alunni del Cielo), le confessioni e le Sante Comunioni hanno lasciato in tutti un ricordo e tanta ammirazione in chi vedeva quel popolo delle giostre a tributare un così sentito omaggio al suo Santo Protettore.

Veramente risuonava ancora all'orecchio l'eco del canto: Don Bosco ritorna tra i giovani ancor ...

E Don Bosco, il giovane saltimbanco, ritorna continuamente per essere ancora portatore di gioia sana e serena, quella gioia che per il lunaparkista è la ragione del suo lavoro e la realizzazione della sua vita.

- Cresime al "luneur" di Roma



CONVEGNO NAZIONALE

Sacerdoti, religiose e laici che si occupano della gente dei Circhi e dei Luna Park, si sono ritrovati a convegno nei giorni 22-25 febbraio 1988 a Roma, per riflettere sul tema: "Dal vangelo alla Comunità: forme attuali di evangelizzazione nel Circo e nel Luna Park".

Dopo una relazione su come oggi la Chiesa in Italia deve portare il Vangelo anche alla gente che non può far parte delle normali parrocchie "ferme", si è tenuta una vivace tavola rotonda sulle esigenze e sulle attese religiose della gente del Circo e del Luna Park. Vi hanno partecipato il Sig. Egidio Palmieri, Presidente dell'E.N.C., il Sig. Agostino Volpi, segretario della ANESV, il Sig. Massimo Piccaluga, consigliere della ANESV e la Sig.ra Serena Morello, esercente al Luneur di Roma.

Sono intervenuti, con una lettera, il card. Ugo Poletti, Presidente della Conferenza dei Vescovi Italiani; ha fatto una relazione S.E. Mons. Giovanni Cheli, incaricato della Santa Sede per i circensi, i fieranti e i nomadi. Hanno svolto una loro relazione anche alcuni Cappellani delle nazioni europee presenti: Spagna, Francia, Svizzera.

Si è parlato del nuovo catechismo per i ragazzi dei circhi e dei luna park, che sarà pronto in aprile.

Nel secondo giorno i 50 cappellani presenti (prietti, suore, laici) si sono scambiati opinioni e pareri su come svolgere meglio oggi questo servizio per la vita cristiana della gente del Circo e del Luna Park.

Relazioni su questo Convegno sono apparse su "Circo" (Marzo 1988) e su "Lo Spettacolo Viaggiante" (Marzo-Aprile 1988).

"La Chiesa si sente impegnata ad esprimere tutta la sollecitudine pastorale e ad assicurare tutte le cure spirituali necessarie a garantire alla vita cristiana della categoria quella dimensione interiore che costituisce il segreto per trasmettere negli altri fiducia e serenità".

(dall'intervento di S.E. Mons. Giovanni Cheli)



"Se alcune indicazioni di priorità possono essere accennate, queste riguardano i bambini, cui, oltre la scuola, va assicurata una adeguata e tempestiva catechesi, che segua i ritmi della loro crescita in età e della esperienza di fede; gli anziani, depositari delle tradizioni e in qualche modo garanti di una serenità interna e la donna, chiamata più direttamente a trasmettere la vita e con questa i valori che la rendono dignitosa, libera ed aperta al soprannaturale

Una ulteriore attenzione, sempre in ordine ad una adeguata proposta di evangelizzazione, mi preme ricordare e raccomandare alla vostra vigile cura e zelo apostolico, la presenza cioè sempre più numerosa di personale del Terzo Mondo tra gli addetti ai servizi nei luna park e nei circhi. Ferma restando l'intangibile dignità della persona umana ed assicurati i suoi inalienabili diritti e quelli maturati secondo la legge e la giustizia per il lavoro, queste persone si attendono la testimonianza della nostra convinzione e coerenza religiosa e ci richiamano doveri di rispetto culturale e religioso e di dialogo sincero ed aperto per la completa manifestazione dell'unico Dio e per l'annuncio del Cristo morto e risorto per la salvezza di tutti

Mi è nota l'opera silenziosa e profonda dell'OASNI - Opera Assistenza Spirituale Nomadi in Italia) da quando il compianto Mons. Dino Torreggiani con saggia intuizione e zelo pastorale la fondò".

(dalla lettera del card. Ugo Poletti)

"A questo punto mi sia consentito di dire che i fratelli che operano nei circhi e nei luna park, sono in condizioni particolarmente favorevoli per essere missionari, è per essi quasi naturale vocazione. E in realtà: Cosa portano i fratelli che operano nel circo e nel luna park? Cosa offrono con la loro professione? (e pronunziando questa parola penso all'alta professionalità che li contraddistingue: professionalità che presuppone tanti sacrifici e costante esercizio).

"In cammino per portare gioia e festa" ... Ed è proprio così: questi fratelli portano un po' di serenità, un po' di allegria, un po' di gioia, e non mera evasione ... Ebbene il vangelo è annuncio di gioia! Ma quale gioia? La vera gioia! La gioia di un evento unico: il Figlio di Dio che si fa uno di noi; Gesù Cristo, che per questo è morto e risorto: per darci la sua gioia ...

Per portare il vangelo occorre "giicare il mondo", per questo bisogna muoversi, camminare, essere in itineranza. Proprio come fanno i fratelli del circo e del luna park: fanno soste più o meno lunghe, ma poi lasciano una piazza per mettere tenda in un'altra piazza; girano, viaggiano - "il viaggio, come voi stessi avete scritto, è sentito come vocazione, come desiderio" - e viaggiano, ricordando a tutti che non abbiamo qui una dimora fissa, ne cerchiamo bensì una futura: viaggiano, ricordando che la vita la viviamo autenticamente se la viviamo come un cammino verso una liberazione sempre più piena, verso la festa della Pasqua eterna" ...

(dalla relazione di S.E. Mons. Antonio Cantisani)

Convegno Ecumenico

Dal 13 al 16 giugno si è svolta la VI Conferenza della Comunità di lavoro internazionale della Pastorale dei Circensi e Fieranti, a Bossey - Celigny, presso Ginevra (Svizzera). Organizzata dai Cappellani di Germania, cattolico p. Schonig e luterani Leuschener e Drexles, sul tema "La Chiesa del viaggio: testimonianza e servizio dei laici".

È stata un'esperienza di importante valore ecumenico; preghiera, ascolto, ricerca insieme e fraternità fra cattolici e protestanti di diverse confessioni.

Erano presenti, insieme a vari protestanti, i Cappellani cattolici delle varie nazioni europee: J.Fokke dell'Olanda, K. Van Der Linden del Belgio, don Angelo Scalabrini dell'Italia, H. Schonig della Germania Federale, H. Kania della Germania Democratica, M.M. Mendizabal della Spagna, H. Paquerau, L. Brillouet, M. Besson, D. Jolly, E. Novoa, J. Boudeau della Francia.

Assieme ad un profondo rispetto e stima per chi vive la fede cristiana secondo la tradizione di una Chiesa diversa da quella cattolica, deve svilupparsi una stretta collaborazione perché i valori del medesimo Vangelo vengano conosciuti, accolti e vissuti nel mondo del Circo e del Luna Park.

WANTED

FALSO PRETE

È urgente mettere in guardia i fratelli del circo e del luna park. Da un po' di tempo, dopo aver "visitato" vari circhi, ora ha preso di mira i luna park.

Non è prete, ma semplicemente un truffatore, che si presenta come inviato dal vescovo tale o tal altro, a celebrare la Messa, benedire e altro, con l'unico scopo di fare soldi, magari chiedendoli per qualche iniziativa benefica.

Purtroppo, la naturale e tradizionale accoglienza circense e dei fieranti nei confronti del sacerdote viene da lui sfruttata per far soldi.

Riteniamo pertanto utile dare questa indicazione. Se non si tratta di un sacerdote personalmente conosciuto da qualcuno della "piazza" o dal parroco del posto, non fate svolgere alcun servizio religioso e, tanto meno, lasciatevi commuovere da iniziative di beneficenza: in caso di dubbio sulla persona, rivolgetevi al parroco del posto.

Al più presto verrà offerto un elenco delle persone che potrete contattare, Diocesi per Diocesi, oltre al Parroco della Parrocchia in cui vi trovate, per qualsiasi servizio religioso ci fosse bisogno o altra iniziativa religiosa si volesse avviare.

incammino

BOLLETTINO DELL'UFFICIO PER LA PASTORALE DEI FIERANTI E DEI CIRCENSI

Direzione e Amministrazione
Fondazione Migrantes
Circonvallazione Aurelia, 50
00165 ROMA tel. 06/6225845

Redazione
C.P. 128
57013 Rosignano Solvay (Li)

Stampa
Cooperativa Nuovo Futuro
57013 Rosignano Solvay (Li)

SUPPLEMENTO DI SERVIZIO MIGRANTI

N. 9-10

direttore responsabile Silvano Ridolfi

Aut. Trib. Roma n. 17475 del 13/12/78

STAMPE

Spediz. in Abb. post.
Gr. I-bis - 70%